

A N N O S A N T O

Dalla radio vaticana, ascoltato con reverenza o con sorpresa in tutti i continenti, il Santo Padre ha parlato alla vigilia del S. Natale le grandi e solenni parole del Suo cuore augusto e paterno. Dono già splendido e meraviglioso questo comunicare direttamente con i Suoi figli diletti di ogni nazione, questo chiamarli a condividere i Suoi dolori, le Sue pene e le Sue consolazioni, questo confortarli alla saldezza nella Fede, alla purezza nella vita, alla speranza nell'azione. E, per vero, nessuno all'infuori del Papa può con certa coscienza e autorità rivolgersi al mondo intero, alla cristianità, a quanti pellegrinano nella valle delle lacrime, e dall'esame delle contingenze risalire alle cause profonde degli avvenimenti, suggerire i rimedi, gli opportuni e gli indispensabili, segnare le vie alla civiltà e agli uomini di buona volontà.

Per comprendere il valore di queste comunicazioni, che ben si possono dire straordinarie e sono nuove affermazioni della ineffabile unità e cattolicità della Chiesa di Roma, bisognerebbe poter gustare lo spettacolo dei milioni di fedeli in ascolto davanti agli apparecchi radiofonici, leggere sui loro volti l'ansia dell'attesa e la commozione e il tumulto dei sentimenti al fluire del discorso papale e il reverente chinarsi delle fronti alla benedizione apostolica. Come non ricordare la profezia ispirata dall'Altissimo e la promessa fatta a Pietro e ai suoi successori che « in ogni terra sarebbe uscito il suono della loro voce »?

Ma un altro e inatteso dono ha voluto il Santo Padre aggiungere questa volta: la proclamazione d'un nuovo Anno Santo, dalla domenica delle Palme del 1933 alla Pasqua del 1934 a commemorazione del diciannovesimo centenario della Redenzione divina. La morte ignominiosa di Gesù sul legno della croce è il fatto più grande della storia così vasta della peccatrice umanità e anche della storia eterna e immutabile di Dio. I trionfi dei conquistatori di tutte le età, gli splendori delle più brillanti civiltà, le glorie antiche e moderne impallidiscono davanti a questo avvenimento, che, solo ed unico, dà spiegazione di tutti i destini e travolge ogni mito, consacra gli sforzi e redime le debolezze, schiude i cieli e concede l'immortalità all'uomo caduco e mortale.

Lasciamo pure agli eruditi le frigide schermaglie ed i calcoli forse

insolubili della cronologia, lezione anche questa di umiltà per la povera e superba sapienza e intelligenza nostra. Tanto più che la discussione dura da secoli e altri ne dovrebbero passare prima di azzeccare la data esatta. Il Papa ci ha detto che quella del 33 è tra le più fondate; non è soltanto l'illustre storico, provato alle sottigliezze della critica, che ha parlato; è il Vicario di Cristo stesso, che non ha mancato di aggiungere alle considerazioni cronologiche, quelle più importanti dei bisogni spirituali del momento.

«Doverosa e benefica celebrazione — ha detto Pio XI — e per questo, da moltissimi desiderata. E sarà certo non lieve beneficio che il mondo non senta più unicamente o quasi parlare di conflitti e di contrasti, di diffidenze e di sfiducia, di armamenti e di disarmo, di danni e di riparazioni, di debiti e di pagamenti, di dilazioni e di insolvenze, di interessi economici e finanziari, di miserie individuali e di miserie sociali; non senta più soltanto questa nota, ma anche quella di così alta spiritualità e di così forte richiamo alla vita ed agli interessi degli uomini nella preziosità di questo Sangue e nella grazia di Cristo, nella fraternità di tutti gli uomini; possa elevarsi a tutti quegli altri sentimenti che non possono non sprigionarsi dai divini fasti che saranno oggetto di tale celebrazione, per poco che lo spirito vi faccia attenzione».

Proclamando il Santo Giubileo il Vicario di Cristo ha espresso un desiderio che è un comando: che la celebrazione dell'Anno Santo abbia «anche il maggior possibile valore di preghiera e di espiazione, di propiziazione e di sante indulgenze, di emendazione della vita e di copiosa santificazione. Di tutto questo i giorni nostri hanno così particolarmente bisogno, in mezzo a tante tribolazioni, in tanta dimenticanza dell'eterno, in tanto paganesimo che pervade la vita, in tanta ricerca del piacere, della mondanità e del denaro che è abusato mezzo dell'uno e dell'altra».

Il dono natalizio del Papa ha toccato i cuori dei figli. Un plauso concorde, un inno d'entusiastico ringraziamento, un canto di gratitudine s'è levato da ogni angolo della terra. I popoli hanno sentito nell'annuncio dell'Anno Santo e nella commemorazione del Sacrificio del Golgota la volontà provvidenziale e misericorde di Dio. Una immensa speranza di pace s'è distesa sul mondo travagliato; il richiamo alla preghiera e alla penitenza ancora una volta ha portato il refrigerio nelle anime.

Nella trepida attesa e con così lieti auspici questa rivista, che con il primo numero del 1933 esce in veste rinnovata, ma rimane pur sempre fedele al suo programma di diciott'anni or sono, di cooperare a ricondurre la vita moderna alla sua fonte soprannaturale, continua la sua missione, il suo apostolato di cultura cattolica ed italiana.

FR. AGOSTINO GEMELLI O. F. M.

Rettore Magnifico dell'Università, Cattolica del S. Cuore